Venerdì 21 Agosto 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 200.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

INTERESSI AGRICOLI

Il deprezzamento del grano.

La cifra spaventosa a cui è salito il debito ipotecario; il raddoppiamento in un decennio delle vendite giudiziarie e dei fallimenti, il progressivo aumentarsi della emigrazione temporanea e permanente; il fermento sociale dovuto alla generale penuria di lavoro e di guadagno, sono altrettanti indicatori della posizione difficilissima in cui si trovano i redditi agricoli.

Tutte le volte che il prezzo del *grano* si aggira intorno alle lire 20 per quintale, il produttore non guadagna nulla; perde tutte le volte che il prezzo discende da questo limite; poichè, come qualunque altro prodotto di una industria, anche il grano ha e deve avere il suo costo, rappresentato da capitale, mano d'opera, interessi, imposte, ecc.

E' risaputo, secondo il parere di agronomi autorevoli, che la produzione del frumento, calcolata nella media di un decennio e con una rendita non inferiore a 12 o 14 quintali per ettaro, costa circa lire 20 al quintale.

Dunque il grano, che da parecchi anni non arriva, all'epoca delle maggiori vendite, a L. 20, è stato per gli agricoltori una passività. Lo scorso anno è disceso sino a 15.50, quest'anno a 17.50, e minaccia di peggiorare; tali deprezzamenti, è naturale, si traducono in altrettanta perdita, la quale diventa maggiore in tutti i casi, e sono frequenti, in cui la produzione sia inferiore ai 10 quintali per ettaro.

*

Prima dell'aumento del dazio era evidente che la produzione nostrana dovesse rimanere soccombente, e quanto lo sia stata, lo addimostrano le statistiche; infatti dal 1877 in poi la importazione sfrenata del cereale estero andò sempre crescendo, al segno che in soli 15 anni è costata alla nazione nostra 800 milioni d'oro che se ne andarono fuori di casa per non ritornarvi più, senza calcolare il danno rilevante arrecato dalla scemata produzione del cereale nostrano; inevitabile epilogo di quella politica economica, fatale al paese, che, allucinata dalle utopie liberiste, travolta da errori e da una colpevole trascuranza verso i massimi interessi della nazione, ha finito per impoverire l'agricoltura e creare quel disagio grave, allarmante, nel quale languono oggidì le popolazioni rurali.

Dopo l'aumento del dazio, che fu portato a L. 7.50, calcolando fra aggio, trasporto marittimo ed un utile d'importazione altre L. 2.50, quindi un totale di L. 10 che gravita sul grano estero oltre al prezzo di origine, ci sembra di poter arguire con fondata ragione che al produttore di fuori non possa convenire d'importare da noi il suo cereale per ricavare sole L. 8 o 9 per quintale, poichè tanto sarebbe che a produrlo gli costasse nulla.

Conveniamo che il grano *duro* di Russia continuerà a fornire, per motivo di qualità, i macinatori di farine destinate alla panificazione, ma importazioni su vasta scala a prezzo di concorrenza sotto le L. 22 — tanto più essendo stato tolto, per merito dell'on. Valli, il mezzo di frodare mediante le adulterazioni col granone bianco — noi siamo d'avviso che non sarebbero possibili, almeno fintantochè non sopraggiungono fenomeni nuovi a turbare l'andamento della produzione e della circolazione metallica.

Dunque resterebbe escluso per ora, quale causa del rapido deprezzamento del grano da L. 22 a L. 18, ogni possibile influenza del mercato estero; mentre resterebbe affermato dipendere esso dalla preponderanza del capitale di fronte ai gravi bisogni di realizzo per parte dei produttori.

***

Nessi può ammettere che il lamentato ribasso sia effetto *naturale* dell'equilibrio commerciale fra la domanda e l'offerta, per quanto in minima parte possa influire il fatto di una produzione, in questo anno, abbondante; invece tutto concorre a dimostrare essere il risultato del sopravvento della speculazione monopolizzata in poche mani, sopra l'affluenza delle offerte, determinata, nella pluralità dei casi, dalla urgenza estrema di danaro in cui versa il maggior numero degli agricoltori.

Questi, non illuminati sulla vera situazione dell'articolo rispetto alla concorrenza; privi di ogni beneficio di sovvenzioni su merce, perchè mancano da noi quelle provvide istituzioni di credito che vantano altre nazioni meno agricole della nostra; sospinti da bisogni di famiglia e da impegni dell'azienda che non ammettono differimenti, si vedono costretti a prendere tutto quello che a loro viene offerto da chi, padrone della posizione, procura, sotto la salvaguardia di una degenerata libertà di commercio, di fare il proprio interesse precipitando l'oggetto del loro traffico nel massimo deprezzamento. L'agricoltore, sacrificato ogni anno a vendere a prezzi rovinosi, inferiori di L. 2, 4, 6 al costo di produzione, finisce per liquidare in breve lasso di tempo il suo patrimonio mobile ed immobile.

Le espropriazioni fiscali e la emigrazione raddoppiate, la penuria di denaro e la fame che tormentano i lavoratori dei campi, dei paesi e delle città che dai redditi agricoli traggono vita e commercio, sono i prodromi indicatori che l'agricoltura è sulla via del fallimento. E' vano lo illudersi dinnanzi alla nuda realtà delle cose e degli avvenimenti. Sfumate le piccole proprietà pel progressivo esaurimento di forze; impoverita la *classe media*, si costituirà il latifondo, e, col latifondo, minor produzione, maggiore dominio del capitale sul lavoro e maggiore miseria.

E' desiderabile, quindi, che, a scongiurare lo sfacelo economico a cui andiamo incontro, a prevenire più gravi perturbamenti sociali, sorga un nuovo orizzonte politico, un indirizzo di cose che risangui le anemiche forze dell'agricoltura e che difenda la produzione dalle insidie della speculazione.

N. M.

NOZZE SAVOIA - PETROVICH

Roma 20 — Da ogni parte d'Italia giungono al Governo numerosissimi telegrammi di autorità, Municipi, Consigli provinciali, Associazioni, Istituti e privati cittadini, i quali esprimono calorosamente l'esultanza generale per il lieto annunzio delle nozze del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro e desiderano che i voti generali siano partecipati ai Sovrani e ai principi.

Firenze 20 — Il sindaco, il prefetto e le altre autorità telegrafarono ai Sovrani e al primo ministro del Montenegro, esprimendo la letizia cittadina per il fidanzamento del principe di Napoli colla principessa Elena.

Palermo 20 — La città è imbandierata per festeggiare il fidanzamento del principe di Napoli.

Il sindaco ha inviato oggi telegraficamente felicitazioni della cittadinanza al Re e al principe di Napoli.

Roma 20 — I notabili di Roma e provincie circostanti formeranno un comitato sotto la presidenza del principe Colonna per i festeggiamenti in occasione del matrimonio del Principe di Napoli.

E' probabile che il ricavo delle feste si destini ad istituti di carità, come si fece festeggiando la visita dell'Imperatore Guglielmo.

L'Associazione dei reduci, il Circolo Savoia, la Camera di commercio hanno inviato dispacci di auguri a Monza e a Cettinje.

L'*Osservatore Romano* vede un legame fra il matrimonio del Principe di Napoli e la liberazione dei prigionieri a mezzo dell'intercessione dello Czar. Si augura però che l'Italia non si renda serva della Russia.

I giornali constatano lo straordinario numero di dispacci giunti ai Sovrani, e ne fanno notare il significato politico.

AFRICA

Heusch plenipotenziario presso il Negus.

Roma 20 — Il ministro Pelloux ha telegrafato al generale Heusch, per domandargli se sarebbe disposto a recarsi come plenipotenziario presso il Negus. Il generale Heusch ha chiesto tempo a riflettere.

Oggi si faceva il nome anche del generale Saletta.

Il giornale *Roma* dice essere probabile che il generale Heusch accetti di andare presso Menelik.

Il forte rialzo della Rendita italiana

Parigi 20 — L'avvenimento della giornata è il forte rialzo della rendita italiana, causato dal matrimonio del principe di Napoli e dalle notizie italo-russe.

Il viaggio dello Czar

L'Ambasciata di Russia a Parigi, comunicò che lo Czar e la Czarina arriveranno a Parigi l'8 ottobre. Ecco l'itinerario del viaggio:

Salvo casi imprevisti, i Sovrani della Russia, il 28 agosto saranno in Austria e scenderanno a Vienna nel palazzo imperiale della Schoenbrunn.

Presenzieranno una rivista di truppe insieme a Francesco Giuseppe e all'imperatrice Elisabetta.

Dopo aver soggiornato a Vienna tre o quattro giorni, si recheranno a Kiew per inaugurarvi la antica chiesa di San Vladimiro, splendidamente restaurata, e quindi a Breslavia ove visiteranno i Sovrani di Germania e si fermeranno alcuni giorni assistendo a una grande rivista di truppe che saranno quivi concentrate.

Poi andranno a Copenaghen e passeranno una ventina di giorni al castello di Bernstoff ospiti della famiglia reale di Danimarca.

Alla fine di settembre visiteranno la regina Vittoria in Scozia e lasciandola andranno a Parigi, ove troveranno il palazzo del ministro degli esteri riccamente preparato per riceverli.

Ancora ignorasi se lo Czar accetterà di alloggiarvi, ma sembra che non ne potrà fare a meno perchè il palazzo dell'ambasciata di Russia è insufficiente per contenere il suo numeroso seguito.

Contrariamente a quanto dicevasi, il principe Lobanoff accompagnerà lo Czar in tutto il viaggio, come pure non verrà istituita una reggenza durante l'assenza dell'imperatore, il quale — anche in viaggio — continuerà a governare e dirigerà la politica estera ed interna della Russia.

A tale scopo saranno *organizzati dei* servizi speciali telegrafici per la pronta trasmissione dei suoi ordini.

Assicurasi che Nicolò II si fermerà a Parigi più a lungo che altrove per dare una prova di particolare amicizia alla Francia.

Si troveranno contemporaneamente a Parigi i granduchi Alessio e Costantino.

Dopo Parigi, l'ultima tappa del viaggio dello Czar sarà alla Corte del granduca regnante di Hesse, fratello della Czarina.

Non pare ancora stabilito definitivamente se lo Czar, dopo avere incontrato l'imperatore Guglielmo a Breslavia, si recherà a Berlino.

Breslavia è stato spesso un punto di convegno dei Sovrani tedeschi e russi, pure i giornali ritengono che la coppia imperiale russa visiterà anche Berlino.

La *Vossische Zeitung* dice che, ove lo Czar evitasse Berlino, il fatto per quanto non potrebbe significare poca considerazione per la Germania, sarebbe come tale interpretato e sfruttato in Francia.

Le voci secondo le quali a Breslavia avrebbe luogo un convegno dei tre imperatori, non hanno alcun fondamento.

I misteri di Parigi

Parigi 20 — Il noto possidente Pedel, d'anni 70, fu trovato stamane nella sua abitazione gravemente ferito. I mobili erano tutti sossopra, i cassetti aperti e completamente svaligiati. Dalla mezzanotte sino alle 11 di stamane il Pedel gridò continuamente al soccorso senza venir udito. Finalmente potè trascinarsi carponi sino alla porta, dove gridando ancora una volta, cadde riverso al suolo. Gli accorsi lo trovarono in un lago di sangue.

Prestategli le cure necessarie e chiestegli informazioni del fatto, egli cercò di nascondere il vero per deviare le traccie dei colpevoli, che sarebbero una sua vicina e la di lei madre.

Fuga d'una conversa ed un abate

A Sant'Andrea, ameno paesello sulla riviera ligure, la giovinetta M. S., bellissima conversa diciottenne, ha preso il volo con un giovane abate del luogo, il quale, per sposarla, abbandonerà l'abito talare.

Questa fuga ha prodotto molta impressione, appartenendo i giovani amanti a due distinte famiglie.

Gli emigranti italiani al Brasile

Alquanti giorni or sono il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* da Sassari, segnalava una importante corrente di emigrazioni dalla Sardegna al Brasile.

Non è soltanto dalla Sardegna che i poveri emigranti italiani lasciano la terra natia e si dirigono al Brasile; da molte regioni meridionali d'Italia l'emigrazione si volge a quella terra lontana.

La massima parte degli emigranti ignora il suo destino e si affida alle promesse, purtroppo di sovente mendaci degli agenti speculatori, e va incontro al disinganno, ai patimenti più atroci, alla morte.

E' doloroso che il nostro Governo, essendo nella impossibilità di sanare l'Italia dalla piaga della emigrazione, che ci dissangua e ci umilia, non provveda almeno con tutte le sue forze a dirigere questa corrente emigrante alle terre straniere meno inospitali, ed è dovere della stampa italiana di rimediare, per quanto le è possibile, a questa imperdonabile noncuranza dei nostri governanti.

Crediamo utile, per parte nostra, l'*esporre alcune nozioni sui principali* Stati del Brasile, alla volta dei quali sono diretti in questi giorni buona parte dei nostri connazionali.

Lo Stato del Paranà.

Appartiene agli Stati del Sud dell'Unione brasiliana e confina con l'Oceano Atlantico, cogli Stati di San Paolo e di Santa Catorina e colla repubblica Argentina.

La sua superficie è di 240,000 chilometri quadrati, vale a dire i tre quarti all'*incirca della superficie dell'Italia*. Si divide in due zone ben distinte: la zona litoranea, calda, umida e malsana, e quella dell'altipiano, temperata e salubre.

La zona insalubre comprende i circondari di Serro Azul, di Sant José da Boa Vista, di Paranaguà e di Antonifoa.

La zona salubre i circondari di Curitiba, di San José dos Pinhaes, di Campo Zargo, di Zapa, di Palmira, di Ponta Grossa, di Castro, di Tibagy, di Guarapuava e di Palmas.

Nello Stato del Paranà la viabilità è pessima, sì che nella stagione delle pioggie le strade sono impraticabili. Le ferrovie hanno poco sviluppo, essendovi soltanto due *linee in esercizio*, e cioè l'una da Paranaguà a Curitiba (110 chilometri), l'altra da Curitiba a Ponta Grossa (191 chilometri), con poche e limitate diramazioni.

Il più importante prodotto del paese è il *mate* (specie di thè, che proviene dalla pianta omonima), di cui si esportano all'incirca 20,000 tonnellate all'anno. La terra è però molto fertile, sì che il grano turco e la segala crescono in modo *meraviglioso*.

La vite è coltivata dagli italiani, ma il vino prodotto è di pessima qualità, poichè manca di spirito, di colore e facilmente inacidisce. *Vastissimo campo è riservato nel Paranà all'introduzione dei vini dall'estero*, ed un importante sbocco sarebbe per le nostre produzioni vinicole se i produttori italiani se ne occupassero. Vini fini non occorrono, ma buoni e non soggetti ad alterarsi.

L'egregio cav. Carlo Croce, R. console in Curitiba, in una recente sua memoria, si domandò: Per qual motivo gli italiani di colà non si occupano?

I legumi e le *frutta* crescono pure ma pieni di vermi. Lo zuccaro ed il caffè possono coltivarsi in modo efficace. La pastorizia promette molto. Manca però completamente l'organizzazione nel colonizzare, nel dirigere e guidare il nuovo arrivato, nè si deve prestar *fede ai favori ed alle concessioni di cui parla* la legge, poichè i lotti di terreno per i coloni non sono pronti, le vie di comunicazione difettano, le case non esistono, e l'emigrante che si volgesse a quello Stato andrebbe incontro a gravi disillusioni, salvo nel caso in cui già conoscesse in modo preciso la meta del suo viaggio e fosse atteso colà da alcuno dei 10,000 coloni italiani sparsi in tutto l'immenso Stato, i quali con sacrifizi d'ogni sorta e con una costanza invincibile riuscirono a farsi, per la maggioranza, una posizione sopportabile.

Gli Stati settentrionali del Brasile.

Il *conte di Bricchanteau*, ex-regio console in Pernambuco, calcolava in 7000 gli italiani nel Nord del Brasile.

Il cav. Rizzardo Rizzetto, suo successore, riferendosi ai rapporti dei regi agenti consolari nei diversi Stati, ritiene in 5500 al massimo il numero di italiani così distribuiti:

Pernambuco 500, Bahia 2000, Alagoas 150, Carà 800, Parahyba del Nord 500, Maranhão 100, Parà 1500, Amazzoni 200, Rio Grande del Nord 200.

Nè deve credersi ai numeri esagerati che alcuni *giornali italiani di Rio* Janeiro e di San Paolo espongono. Gli italiani in questi Stati non si dedicano all'agricoltura, bensì al commercio. Molti possedono piccoli negozi, per lo più di mercerie; molti girano per le città e per le campagne con una cassetta di mercerie portata da un negro, alcuni sono operai di città, calzolai, ramai, sarti, muratori, pochissimi sono professionisti, e finalmente, per la maggior parte sono lustrascarpe.

Nello Stato di Bahia (abitanti 1.870,000) alcuni anni or sono, il Governo tentò fondare una colonia agricola, ma alcune famiglie italiane colà trasportate, dovettero presto fuggire, decimate dalle malattie e ridotte a miseria estrema.

Il vice-console, signor Stefano Podestà, si dichiara assolutamente contrario alla immigrazione di contadini italiani in quello Stato, poichè manca completamente l'iniziativa e l'aiuto del Governo locale.

Nello Stato del Parà (abitanti 500,000) è scarsissimo il numero di coloni stranieri. Molte volte si tentò di favorire la immigrazione, ma con pessimi risultati, poichè sempre i coloni fuggirono spaventati dalle cattive condizioni delle terre.

L'unico prodotto rimunerativo è la gomma elastica (borracha) e quasi unicamente a questo prodotto ed al cacao *si dedicano gli agricoltori indigeni* (vedi rapporto 4 marzo 1895 del regio agente consolare cav. D'Almeida Leal). E siccome le piante della gomma si trovano in luoghi pantanosi e miasmatici, non vi sono che gli indigeni possano resistere al lavoro.

Lo Stato di Cearà abitanti 764,347, è abitato come gli altri Stati del Nord del Brasile da neri africani e da mulatti.

Esso va soggetto a siccità prolungate per cui l'agricoltura è impossibile e gli stessi indigeni emigrano per le Amazzoni.

Nel Cearà, per quanto imperi l'estrema miseria, gli italiani non possono fare il lustrascarpe, poichè l'*egregio* agente consolare signor Carlo Merlino non lo permette ad ogni costo. Quando qualche italiano si accinge all'disprezzato mestiere, egli lo chiama a sè e gli tiene questo discorso: « Non permetto che qui un italiano faccia il lustrascarpe, se volete, vi cerco un'altra occupazione, altrimenti vi pago il viaggio per altrove, ma lustrascarpe assolutamente no ».

Nello Stato di Parahyba del Nord il signor De Belli Felice, regio agente consolare, osserva che i 500 italiani che vi si trovano, sono quasi tutti meridionali.

La domanda di mano d'opera è grandissima poichè l'indigeno non sa lavorare.

L'agricoltura *però è poco rimunerativa*, mentre l'operaio di città può lucrare all'incirca mille lire all'anno.

Per lo Stato delle Amazzoni, il regio agente consolare sig. cav. Costa, così scrive: « L'emigrazione italiana non è qui invisa al popolo nè alle autorità, però nulla è preparato per ricevere agricoltori, di modo che chi non abbia un mestiere si trova imbarazzato. L'Italia non dovrebbe favorire l'emigrazione, nè per il Parà, nè per le Amazzoni, ma dovrebbe invece cercare di mandar mercanzie in queste regioni. »

Nello Stato di Rio Grande del Nord (abitanti 300,000) non esistono nuclei di agricoltori italiani; l'immigrazione italiana sarebbe desiderata dal Governo di Natal (capitale dello Stato) sebbene poi l'italiano immigrante debba affidarsi esclusivamente ai 200 italiani ivi resi-

denti i quali sempre proteggono e bene accolgono i loro connazionali.

Nello Stato di Alagoas (abitanti 341,000) nè lo Stato, nè Società, nè privati promuovono l'immigrazione, la colonia italiana di 150 persone è sparsa nelle estese campagne dello Stato; una parte risiede però nella capitale Alagoas ed esercita il piccolo commercio.

Nello Stato di Maranhao (abitanti 500,000), l'immigrazione italiana fu sempre limitata, però, il sig. F. Jorge, nostro agente consolare, crede che essa vi sarebbe bene accolta tanto dalle autorità che dalla popolazione.

Il suolo produce cotone, zucchero, farina di mandioca, granturco, riso, ecc. e vi è prospero l'allevamento del bestiame.

Le industrie attraversano in questi giorni una gravissima crisi, e l'operaio è mal retribuito.

Il clima di Maranhao è tropicale, ma, in generale, salubre; la popolazione è d'indole ospitale.

Nello Stato di Pernambuco (abitanti 1,300,000) la capitale Recife è la sede del consolato italiano del Brasile Settentrionale.

Moltissimi italiani fanno il lustrascarpe, e la nostra colonia trovasi in condizioni assai modeste.

La principale produzione agricola è la canna da zucchero, la quale è poco rimunerativa. Tutti i tentativi fatti dal Governo locale per colonizzare le terre ebbero esito infelicissimo.

Due sole famiglie italiane di agricoltori (Sona e Malvasi) sono stabilite a Suassuma, ma trovansi in pessime condizioni.

Il nostro regio console dichiara in modo esplicito che l'immigrazione italiana in Pernambuco sarebbe malamente ricevuta dal Governo locale. »

La civetteria nelle prigioni femminili

Per quanto degradata, la donna resta sempre donna.

Una prova di questa affermazione la troviamo in un volume di memorie recentemente pubblicato in Inghilterra da una antica sopraintendente delle carceri femminili.

Chi potrebbe immaginare che la vanità, l'amore per la *toilette*, il desiderio di mettere bene in mostra le bellezze fisiche di cui le donne si credono dotate, possono penetrare anche in quello abisso oscuro e perduto che è il carcere inglese?

Ebbene ciò esiste e rivela il carattere di una monomania di un vero contagio irresistibile.

Il regolamento, per chi non lo sapesse, è severissimo nelle prigioni inglesi.

Nulla, nemmeno uno spillo può, apparentemente, entrare nel carcere.

Con tutto ciò le prigioniere obbligate a rinunciare alla libertà non rinunciano certo agli artifizi della toletta e trovano perciò sempre il modo anche se questo fosse ripugnante, di supplire con qualcosa a quegli oggetti che loro mancano e che sono indispensabili per la toletta di una donna.

Infatti si vedono, nelle carceri, le prigioniere raschiare i muri per provvedersi di una specie di cipria sulla di cui composizione non sarebbe piacevole spiegarsi.

* *

Una prigioniera si truccava ogni giorno regolarmente, come un'artista di teatro, e le sorveglianti non riuscivano, per quanto *cercassero*, a trovare il vaso contenente il rossetto.

Era pertanto, ben certo, che ella se ne spargeva il volto, anzi ne abusava in modo da destare l'invidia e la gelosia di tutte le compagne.

Furono praticate minuziose perquisizioni ma non si venne a capo di nulla.

Fu il caso che diede la chiave del difficile problema.

Ammirabile in ciò l'ingegnosità e l'industria di una donna la cui volontà, nella penosa vita di reclusa, è tutta concentrata su di un piccolissimo oggetto che per lei diventa un vistoso capitale.

La stoffa con la quale vengono confezionate le camicie per le recluse in Inghilterra è un misto di cotone traversato in più parte da striscie di colore rosso scarlatto.

Ora quella *civetta* incorreggibile, sfilava pezzo per pezzo quelle striscette e messele poi in un poco d'acqua, col tempo era riuscita ad ottenere quel rosso che destava l'invidia nelle compagne e l'imbarazzo nelle sorveglianti.

Ella andava così superba del suo ritrovato e ne provava una tal soddisfazione e gioia, vedendo che le compagne non erano state destre come lei, che non pensava nemmeno più alle miserie della sua vita.

Ma la storia più curiosa è quella di una prigioniera che era riuscita a fabbricarsi un busto!

Desolata che l'uniforme poco estetica guastasse completamente la grazia del suo corpo, era riuscita ad allungare il suo abito; quindi sfilando qua e là, dalle finestre della sua cella, dei fili di ferro era riuscita a formarsi un busto col quale si stringeva a tal punto che un giorno durante la messa cadde svenuta per *soffocazione*.

Fu questo incidente che svelò il segreto della sua eleganza.

Anche la moda regna in dette carceri. Quegli abiti tutti uguali vengono dalle condannate confezionati con pieghe, buffi ed altro.

Quello che viene riconosciuto il migliore, si impone e resta di moda.

* *

Le scene più penose — dice l'ex soprintendente delle carceri nelle sue memorie — non sono certo quelle che noi ci immaginiamo.

Il momento più terribile per le recluse è quello in cui appena giunte alle prigioni, devono sottoporsi al taglio dei capelli.

Queste donne che non hanno indietreggiato davanti ad un delitto o ad un furto, si avviliscono davanti a questa operazione. Piangono, supplicano, minacciano, e molte volte bisogna ricorrere alla forza.

Questa operazione sembra loro lo sfregio più terribile.

Un giorno una donna di sessant'anni, la quale non poteva aver certo più alcuna pretesa sulla sua bellezza arrivò, dopo una resistenza disperata, ad impadronirsi delle forbici delle sorvegliante e si vibrò un colpo formidabile al petto, amando piuttosto morire che sopportare quell'oltraggio.

Altre che avevano commesso dei delitti, che sembravano incapaci di una tenerezza, versarono le prime lagrime vedendo la loro capigliatura cadere sul pavimento della sala ove si compieva tale operazione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Agosto (1342). Comincia a tenersi un mercato in Pontebba.

×

Un pensiero al giorno.
L'amor vero è timido nell'uomo e ardito nella donna.

×

Cognizioni utili.
Ginnastica, giuochi all'aperto, passeggiate, nuoto, esercizi fisici in genere, producono forza, coraggio, salute del corpo e dello spirito.

×

La sfinge. Sciarada.

Vuoi cantar di Fille e Clori?
Passa il *primo* e l'opra avrai.
Vuoi saper dov'è il *secondo*?
Ti rivolgi in tutto il mondo.
Vuoi salvar chi sta in periglio?
Al mio *tutto* dà di piglio.

Spiegazione della sciarada precedente.
CAM-PAN-A.

×

Per finire.
Un autore drammatico il cui lavoro ha incontrato un meschino successo, si imbatte in un collega, che con accento mellifluo gli dice:
— Ebbene, sei contento della tua commedia?
— Non quanto te, caro....

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

S. Pietro al Nat. 20 agosto.

Esultanza.

La notizia del fidanzamento del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro è stata qui accolta con vero entusiasmo.

Il sindaco dott. Musoni, appena n'ebbe comunicazione ufficiale dalla r. Prefettura, fece issare la bandiera tricolore sul palazzo comunale e sugli altri edifizi pubblici, dispose perchè la banda musicale abbia a suonare questa sera sulla piazza Maggiore, *spedì un telegramma* di felicitazione a sua Maestà il Re e uno al principe di Napoli a Cettioje, e presto pubblicherà un manifesto a stampa invitante la popolazione a prender parte all'esultanza della famiglia reale.

In tutto il paese è un grande parlare delle prossime nozze, e tutti, perfino le *donne del popolo*, dànno il benvenuto alla giovane principessa slava, alla vezzosa Elena, che parla la stessa lingua di noi, slavi di origine, ma italiani per la storia, per la geografia, pei sentimenti di inalterabile attaccamento a Venezia un tempo ed ora alla gloriosissima dinastia Sabauda, felicemente regnante. *Italo.*

Concorso regionale di frutta. Scrivono da Gorizia:

« Un po' per volta, e per effetto di molti ed utili incitamenti, si è venuti nel sano convincimento che col naturale deprezzamento di tanti altri prodotti agricoli nella nostra provincia, bisognava portare l'attenzione a maggiore intensità di coltura della frutta e delle civaie, prodotti che, specialmente primaticci, sono fra tutti i più rimunerativi. Per promuovere e favorire tale coltura questa Società Agraria ha deciso che si tengano ogni anno dei congressi regionali con annessa esposizione di frutta, e si porrà ad effetto la saggia risoluzione incominciando dal tenere già quest'anno uno di tali congressi pomologici a Cervignano. Il congresso venne fissato per il 27 settembre p. v.

Per aver cantato l'inno di Garibaldi. Scrivono da Gorizia al *Piccolo* di Trieste:

« In uno dei primi giorni del corrente mese quattordici giovani appartenenti alla nostra laboriosa borghesia si erano riuniti in un'osteria al Ponte, e al suono di una chitarra cantavano in coro ora l'una ora l'altra arietta o canzone.

Il giorno appresso furono chiamati a questo Ufficio di Polizia. Pare che una guardia in borghese si trovasse pure nell'osteria dove erano i giovinotti. Questa *fra le tante cose cantate avrebbe* creduto di udire pure l'inno di Garibaldi. I giovani negarono assolutamente il fatto loro addebitato, negando pure che quella sera si trovasse presso loro alcuna persona estranea alla loro comitiva.

In onta al diniego però la Polizia li condannava a 14 giorni d'arresto per cadauno ».

Per trentacinque centesimi! A Palmanova venne arrestato Pescarotti Antonio perchè in varie volte ed in epoche imprecisate introdottosi nel negozio di pizzicagnolo di Cacco Vincenzo involava da un tiretto aperto 35 centesimi.

Vandalismo. Ad Ovaro, di notte, ignoti, per vandalismo, ruppero i tubi dell'acquedotto destinato a condurre le acque alla frazione di Liaris, arrecando un danno al Comune di lire 20.

Per causa politica fu arrestato a Trieste l'agente di commercio Giovanni Giroldi, friulano.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per il fidanzamento del principe di Napoli

Telegrammi inviati:

« *Primo aiutante di campo di S. M. il Re*
Cognè.

Giunta Municipale interprete sentimenti cittadinanza Udinese prega V. E. porgere S. M. riverenti espressioni letizia per il fidanzamento di S. A. R. il Principe di Napoli, beneaugurando Patria e Dinastia.

Sindaco
A. di Trento. »

« *Primo aiutante di S. A. R. il Principe di Napoli*
Cettioje.

La Giunta Municipale prega V. E. esprimere a S. A. R. il Principe di Napoli gli affettuosi e riverenti auguri di questa cittadinanza per il fausto avvenimento che è gioia comune della Casa Savoia e dell'Italia.

Sindaco
A. di Trento. »

I mezzi di corrispondenza.

Lo sviluppo dei commerci, l'attività febbrile dell'ora presente, la sollecitudine con cui omai è necessario sviluppare ogni ramo di lavoro, hanno dato impulso potente a tutti i mezzi di corrispondenza. L'avvenire però è per quelli che offrano, senza spesa eccessiva, la maggiore rapidità.

Ma il nostro paese è rimasto indietro a molti altri, non già perchè il ceto commerciale e industriale non senta il desiderio di raggiungere speditezza nelle contrattazioni, non già perchè da tutti non si apprezzi il beneficio di poter dare e ricevere frequenti e sollecite notizie, ma perchè se l'organamento dei servizi esistenti lascia molto a desiderare, quello telefonico a grandi distanze non esiste ancora.

Eppure il telefono è il mezzo di corrispondenza dell'avvenire; eppure esso sostituirà il telegrafo, come questo sarà destinato un giorno a trasmettere buona parte della corrispondenza che ora si fa per la posta. Anche qui, come in tutto, è questione di costo; quando si ribasserà di molto il prezzo di trasmissione dei telegrammi, l'immenso incremento di lavoro che ne seguirà farà aumentare il guadagno dello Stato, e la crescente concorrenza in tutti i rami del *commercio* farà sentire la *necessità di* usare con maggior frequenza dei mezzi rapidi di corrispondenza attuali e di istituirne dei nuovi.

Nessun dubbio sulla supremazia del telefono sul telegrafo.

Con quello due commercianti possono conchiudere un affare in pochi minuti, offrendo e contr'offrendo sul momento, senza abbandonare il rispettivo *ufficio*; un privato può avere immediata risposta a quanto comunica, col vantaggio di replicare senza indugio, di aggiungere alla efficacia delle frasi quella della voce, di non far sapere i propri interessi ad impiegati, per quanto discreti.

Ebbene, mentre la vicina Trieste è da parecchi anni collegata telefonicamente a Vienna, mentre in tutti gli Stati civili vi sono installazioni a considerevoli distanze, in Italia questo portentoso mezzo di corrispondenza ha avuto sin qui uno sviluppo meschinissimo.

Ma quando il pungolo della concorrenza internazionale si farà sentire anche più vivo; quando la incalzante nervosità della vita moderna non potrà più tollerare la lentezza della corrispondenza postale, allora questa dovrà essere trasmessa (in gran parte) col telegrafo, il quale subirà all'uopo modifiche e perfezionamenti.

E il banchiere che, conoscendo un'ora prima o dopo l'aumento e il ribasso dei cambi o dei titoli può guadagnare o perdere le migliaia di lire; la madre che anela notizie del figlio lontano, sapendolo in grave pericolo; e mille e mille altri, non si accontenteranno più di scrivere il telegramma ed attenderne tre o quattr'ore la risposta, ma vorranno, come si può altrove, parlare, ed ascoltare immediatamente la voce dell'interlocutore. *m.*

Le patenti ai maestri. Il ministro Gianturco ha deliberato che le patenti ai maestri elementari si concedano solo per esami, su proposta del consiglio superiore, come prescrive la legge Casati.

Avviso ai parenti dei prigionieri. Alcuni sedicenti negozianti parigini compreso il noto Chenard, che il *Roma* chiama « noto vituperatore del nome italiano » si offrono dietro compenso di portare ai nostri prigionieri lettere e danari.

Il Ministero della Guerra mette in guardia i parenti contro costoro e raccomanda che le lettere e danari si inviino al Comando a Massaua.

Modificazioni alle leggi sui diritti catastali. L'art. 1 secondo capoverso, della legge 26 luglio 1896 n. 341 prescrive che le volture catastali non potranno essere fatte che sulla fede di atti pubblici o di atti privati con firme autenticate da notaro od accertati giudizialmente.

L'art. 4 di detta legge prescrive che gli atti di notorietà di cui nella legge 30 giugno 1872 n. 878 non potranno essere rilasciati dai Sindaci se non in base a certificato catastale di forma autentica.

L'art. 7 della succitata legge 26 luglio 1896 n. 341 accorda a coloro che non sono regolarmente intestati in catasto, per mancanza di eseguite volture di far eseguire, entro il 5 novembre p. v. le volture secondo le disposizioni attualmente vigenti senza applicazione di alcuna multa.

Entro lo stesso termine potrà farsi una sola domanda e si pagherà un solo diritto per le volture intermedie indicate nella domanda medesima, e salvo il diritto alla riscossione delle tasse di registro e di successione che fossero dovute pei detti passaggi intermedi.

Un nuovo progresso della sieroterapia. La produzione artificiale delle antitoxine. Data la grande importanza della sieroterapia, e il grande sviluppo che questa parte della medicina ha preso negli ultimi anni, è naturale che gli scienziati non hanno tralasciato d'occuparsi della questione, se non sia possibile produrre artificialmente le antitoxine, rendendosi così indipendenti dagli animali necessari finora a trarne il siero. Il prof. Smirnow, un medico russo, in una importante relazione alla Società medica russa di Pietroburgo, comunica di aver trovato il modo di produrre con l'elettrochimica le antitoxine. Egli è riuscito pure a produrre artificialmente il siero antidifterico, ottenendo sempre identici risultati.

Dopo aver esposta esaurientemente il suo metodo di preparazione, la cui riuscita dipende dalla clorazione del preparato, il dott. Smirnow conclude affermando che l'antitoxina non è altro che una toxina ossidata o idrossidata, e che coll'azione della corrente elettrica da cui l'effetto scambievole dei prodotti elettrolitici primari sui bacilli deriva, si può produrre facilmente nella misura necessaria il rimedio.

E resta dimostrato un fatto di *immensa importanza pratica e scientifica*, di incalcolabile valore nelle sue prossime applicazioni chimiche: che cioè il preparare lo specifico contro la difterite non è un monopolio dell'organismo animale, come fino a poco tempo fa si credeva, ma che si può ottenerlo altrettanto perfetto nell'identica composizione, anzi migliore perchè sempre eguale e *sempre controllabile per mezzo* dei processi chimici suaccennati.

Nè è necessario, ci sembra, dimostrare ulteriormente la grande portata di questa nuova scoperta.

Il figlio del comm. Giuseppe Giacomelli ferito da un ladro. Telegrafano da Biella, 19, al *Secolo*:

« Il dott. Sante Giacomelli, figlio del comm. Giuseppe, rientrando in casa di sua sorella, vedova Sella, rimase gravemente ferito da un ladro introdottovisi per rubare.

La ferita pericolosa fu oggi operata felicemente dal prof. Charle dell'Università torinese.

Il ladro, reduce dalle galere ove passò 20 anni, fu arrestato ».

Telegrafano da Biella, 19, alla *Sera* di Milano:

« Questa notte un ladro, finora sconosciuto, si introdusse nella villa della signora Giacomelli, fuori porta Riva.

Verso le 2, di ritorno da una festa, rincasarono la signora Giacomina Giacomelli ed il di lei fratello Santino, ufficiale di cavalleria.

Questi, accortosi dello sconosciuto, lo rincorse impugnando la rivoltella e, non avendo questa scattato lo afferrò per lo stomaco; lesto però il ladro estrasse un coltello col quale ferì il Giacomelli alla regione inguinale producendogli la uscita degli intestini.

I medici ritengono pericolosa di vita la ferita. Il ladro ha lasciato sul luogo il cappello, le scarpe, un orologio d'argento con catena ed un fazzoletto.

Il ferito è figlio del comm. Giuseppe Giacomelli, ex-deputato ed ex-direttore del Credito Immobiliare ».

Notizie giunte a Udine ai parenti ed amici del dott. Sante Giacomelli, dicono che l'operazione eseguita dal prof. Charle dell'Università di Torino è riuscita felicemente, per cui ad onta della gravità della ferita si spera nella guarigione, ciò che auguriamo.

Disgrazia. Alle ore 1 ant. d'oggi fu medicato all'ospedale, Biasutti Sante d'anni 62 da Paderno, per ferita lacero-contusa alla regione frontale, riportata accidentalmente con un colpo di legno. La ferita sarà guaribile in giorni 15.

Un canoro in contravvenzione. Venne dichiarato in contravvenzione Michelini Antonio fu Luigi, d'anni 25, falegname, da Mortegliano, abitante in via Cicogna n. 31, perchè verso le ore 2 della notte dal 19 al 20 corr., quantunque più volte avvertito continuava a cantare e schiamazzare sotto i portici di via Mercatovecchio.

Teatro Sociale. Nella cronaca che siamo andati facendo delle rappresentazioni passate, abbiamo qual volta cercato di far notare le qualità per le quali la signorina Ida Rappini (*Carmen*) si eleva su molte fra le migliori cantanti odierne; ma tanto più siamo convinti di essere rimasti, nei nostri elogi, inferiori al vero, quanto i pregi che possiede questa egregia artista sono venuti in luce di più, o per lo meno abbiamo potuto sempre maggiormente apprezzarli, nel corso delle rappresentazioni; poichè la vera arte non si fa subito palese.

La signorina Rappini, la dobbiamo considerare sotto due diversi, ma egualmente principalissimi aspetti: quello dell'arte del canto, e quello dell'azione drammatica. E ieri, a sera lo potemmo fare con maggior sicurezza di analisi, in quanto, meglio che mai, ci sembra, siasi essa immedesimata nella difficilissima parte.

Quale artista di canto, essa rappresenta un valore indiscutibile, che nessuno può disconoscere. La sua voce fresca e rotonda è perfettamente arrendevole alla concezione artistica dell'idea musicale; e la sua agilità e l'ottima scuola alla quale evidentemente fu educata, le permettono una grande sicurezza d'intonazione anche nei salti più arrischiati, e una naturalezza rara nell'emissione della voce. La quale, ben equilibrata così nelle note alte, come in quelle centrali e in quelle basse, viene da lei modulata con somma eleganza d'espressione e di colorito.

Per convincersi quanto siano esatte queste affermazioni, basta portar attenzione al modo con cui essa dice la canzone « *Presso il bastion di Siviglia* », il duetto con *José* nel secondo atto, e la scena finale dell'Opera.

Ma la signorina Rappini, oltre che una cantante superiore, è altresì, lo ripetiamo, un'eccellente intelligentissima attrice drammatica.

Non essendo preoccupata affatto, per le ragioni dette più sopra, dalle diffi-

colà del canto, essa scherza, ama, burla, odia, disprezza, indipendentemente dalla parte musicale, e con una efficacia di azione drammatica che parecchie attrici della commedia, fra le più passionali, le invidierebbero....

Ier sera al «Sociale» era accorso tutto il pubblico più distinto ed elegante della città. Anche nella platea c'era una ricca rifioritura di belle signore: proprio un teatro stupendo; e, ciò che naturalmente più piace all'impresa, *tutto esaurito* C'erano anche parecchie signore e signori della Provincia.

Ida Rappini fu festeggiatissima: risparmiamo al lettore gli aggettivi d'obbligo per le ovazioni, e la numerazione delle chiamate. Alla fine del secondo atto la graziosa e valentissima artista fu regalata dei seguenti oggetti: un colossale canestro di finissimi fiori freschi e un ventaglio di penne di struzzo con stecche d'avorio, dono della Presidenza del teatro; un anello con brillante, dono dell'impresa; un ricco ed artistico portafiori d'argento, dono di un incognito ammiratore; ed altri fiori freschi. Molti fiori piovvero anche sulla ammiratissima *Carmen* dai piani superiori del teatro, assieme a dei foglietti che portavano un sonetto nel quale l'impresa esprimeva la «speme» che ha Udine di rivedere la eletta artista.

Inutile aggiungere che anche ier sera tutti gli altri bravi esecutori della *Carmen* furono degni compagni alla Rappini, e con essa condivisero i molti applausi del pubblico.

Questa sera riposo; domani e domenica rappresentazione; e quanto prima serata d'onore del maestro concertatore e direttore comm. Alessandro Pomè.

Una restituzione. La Camera di consiglio presso il nostro Tribunale ha ordinata la restituzione di tutti gli atti, documenti ed il labaro stati sequestrati tempo addietro al «Circolo di studi sociali.»

La Vita Italiana. Sommario delle materie del sesto fascicolo (10 agosto corr.) di questa rivista illustrata che si pubblica in Roma due volte al mese:

«Scioglimento della Camera?» M. Torraca — «Giuseppe Tartini» Giusto Lando di Valdarsa — «Il cieco» (poesia) Giovanni Pascoli — «L'ultimo romanzo di Paolo Bourget» Riccardo Forster — «Il simbolismo» Adolfo Albertazzi — «A Evangelina» (poesia) Antonio della Porta — «Lettere di viaggio» Angelo De Gubernatis — «Mare alto» (elegia) Arturo Colautti — «Virgo potens» (novella) Diego Angeli — «Claudio Lorenese a Roma» Federico Hermanin — «Quel che non c'è nelle *Memorie* di Casanova» Carletta — «Lettere di donne: Una cattiva azione» Felice Momigliano — «Diario dell'assedio di Adigrat» dott. G. Quattro-Ciocchi — «Gli italiani all'estero» A. Scalabrini.

Note: «Nota finanziaria e industriale» di Carafa — «Nota d'igiene: Pinguedine e obesità» V. Ascoli — «Nota musicale» Valetta — «Nota mondana» Principessa Tiberini.

Corrieri: La vita ai bagni: «A Venezia» G. Sécretant — «A Recoaro» dott. Plinio Schivardi — «A Montecatini» Vamba — «A Livorno» Uno dei medici — «Vita Milanese» Raffaele Barbiera — «Vita Giulia» Giusto Lando di Valdarsa.

Cronache e notizie: Il ciclone di Saint-Louis negli Stati Uniti — Cronaca scolastica — Agricoltura, industria e commercio — Invenzioni e scoperte — Gazzettino bibliografico.

Tavola: «Interno di foresta» (dal Gabinetto delle stampe della Gall. Naz., già Corsini) Claudio Lorenese.

— Condizioni di abbonamento: Un anno lire 20, un semestre lire 10. Un fascicolo separato lire 1. Dirigere lettere e vaglia alla Società Editrice Dante Alighieri, via delle Convertite, 8, Roma.

CONCORSI.

1.) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale, figli di maestri elementari della provincia.

2.) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio «Paterno» di Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Barnaba dott. Enrico: Vatri avv. cav. Daniele lire 1, Celotti-Ongaro Anna 1, Cantarutti cav. Luigi 1, Dorta fratelli 1, Colloredo-Mels co. Alessandro 2, Monassi dott. Domenico 2.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Barnaba dott. Enrico:* Valentinis Angela lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Barnaba dott. Enrico:* Clodig cav. prof. Giovanni lire 2, Zozzi dott. Giacomo 2.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Barnaba dott. Enrico:* Famiglia Morelli de Rossi lire 2.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 8 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 21 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	751.9	751.9	752.8	751.1
Umido relat.	79	90	84	69
Stato di Cielo	q.cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	0.4	17.8	0.8	21.0
Vento (direzione	N	NE	NW	NE
Vento (vel. Kilom.	2	5	5	4
Term. centig.	19.6	17.8	17.8	20.2

Temperatura (massima 19.8 / (minima 16.8

Temperatura minima all'aperto 15.0

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno levante — Cielo vario. Qualche temporale specialmente nell'alto Tirreno.

IL PALAZZO GIRANTE

La principale attrattiva dell'Esposizione di Parigi nel 1900.

Decisamente, dopo la torre Eiffel, ci voleva qualche cosa di assolutamente nuovo, di grandioso, per l'esposizione universale del 1900. L'ingegnere Devic ha elaborato un progetto che certo farà strabiliare tutto il mondo. Veramente la sua prima idea era di costruire un ponte che congiungesse le due rive della Senna e girasse per un movimento automatico sopra un perno.

Ma il progetto era troppo costoso, ci volevano almeno sette milioni; e poi la navigazione della Senna avrebbe potuto soffrirne.

Allora Devic osservò un'altra novità da formare il *clou* dell'esposizione; l'ha trovata e il successo non può mancargli, tanto più che non domanda un soldo per metterla in esecuzione.

Egli dunque si propone di fabbricare nel recinto dell'esposizione un edifizio di 115 metri d'altezza, che chiamerà il *Palazzo del Progresso*.

Dapprima voleva riprodurre una di quelle case di venti o ventiecinque piani che formano l'orgoglio degli americani e che i parigini ignorano, ma poi ha pensato con ragione che questi immensi edifizi mancano di grazia artistica, e poi in fondo una casa resta sempre una casa.

Egli invece ha scelto per il suo edifizio la forma d'una torre esagonale. La torre sarà tutta in acciaio, abbellita da ricchi ornamenti di nichelio, di alluminio, di maiolica.

Nel senso dell'altezza sarà divisa in quattro parti, suddivise a loro volta, la prima e la seconda ciascheduna in cinque piani, la terza in sei, tutti accessibili al pubblico, e la quarta in otto piani, dei quali però soltanto i primi tre potranno accogliere i visitatori.

Tutti i locali dell'immenso edifizio saranno occupati da *restaurants*, teatri; anche di questi il progetto è quasi completo.

Un colossale sistema d'illuminazione elettrica, composta da 20,000 lampade ad incandescenza e 2000 lampade ad arco, farà spiccare tutte le linee ornamentali del monumento: balconi, mensole, colonne, statue, fregi, capitelli, tutti di cristallo colorato con armatura metallica.

Ne risulterà un effetto meraviglioso, specialmente di notte, quando la luce elettrica nell'interno delle statue o delle ghirlande dei balconi, li farà scintillare di mille riflessi di fuoco.

Accettata la parte decorativa, restava da trovare per l'immensa torre un'attrattiva nuova inedita, il che fu fatto.

Nella parte superiore dell'edifizio c'è un orologio, riprodotto su tutte le facce dell'esagono. Allo scoccar di ogni ora uscirà da una porticina il corteo delle grandi invenzioni: la stampa, la telegrafia, l'aereonautica ecc.; farà un giro intorno alla galleria e poi sparirà. Sopra l'orologio vi sarà un grandioso organo, mosso dall'aria compressa e un campanile con sessantaquattro campane. Finalmente sulla sommità dell'edifizio, sopra una specie di guglia s'ergerà superbo un gallo di cinque metri d'altezza, formato da mille e duecento lampade a incandescenza, che batterà le ali ad ogni ora, lancerà all'aria un *chicchirichì* che rimbomberà per tutta l'esposizione.

Ma c'è qualche cosa di più nuovo ancora. La torre poggerà sopra un perno e sarà mossa da un sistema idraulico, che nello spazio d'un ora le farà fare un giro intorno a se stessa.

Questo movimento rotatorio sarà in tal modo quasi insensibile, e non disturberà menomamente i visitatori; ma tuttavia essi gireranno, e, comodamente seduti ad un tavolo di *restaurant*, vedranno svolgersi sotto i loro occhi tutto l'immenso panorama dell'esposizione, di Parigi e dei suoi dintorni.

E' questa la trovata più originale del progetto di Devic; il quale invece di *Palazzo del Progresso* farebbe bene di dare al suo edifizio il nome di *Palazzo girante*. E' certo almeno che così lo chiameranno i visitatori dell'esposizione.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Concentramento di truppe turche al confine serbo.

Vienna 21 — Da Belgrado si telegrafa che nel distretto di Kossowo avvengono forti concentramenti di truppe.

Le truppe turche dimostrano molta animosità verso la popolazione cristiana; aizzano anzi i mussulmani contro i cristiani.

I turchi assalirono a Kumanow un corteo nuziale e spararono ripetutamente sullo sposo senza colpirlo. Impossessatisi poi dei sacerdoti li malmenarono.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 20 agosto.

In realtà non vi sono nell'andamento odierno del nostro mercato serico differenze sensibili ed i risultati sono pressapoco uguali a quelli menzionati nei giorni scorsi.

Si osserva tuttavia un po' più d'animazione da parte dei compratori, la quale se non giunge ancora all'effettuazione di aumentare transazioni, sembra vi si prepari ed indaghi il terreno per evenienze future.

Il mercato di Lione, segnato oggi a colori meno foschi, ha forse impresso una leggera spinta al nostro; purchè ciò continui ed abbia seguito di qualche importanza.

Per oggi ancora affari pochissimi e che riguardano solo le greggie e gli organzini a risparmio di prezzo.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 20 agosto 1896.

Grani

Frumento nuovo	all'ett. da L.	14.—	a 15.50
Granoturco	» da »	10.75	a 11.75
Bastardone	» da »	—.—	a —.—
Giallone	» da »	—.—	a —.—
Gialloncino	» da »	—.—	a —.—
Cinquantino	» da »	—.—	a —.—
Segale nuova	» da »	10.—	a 10.35
Sorgorosso	» da »	—.—	a —.—
Lupini	al quint. da »	0.—	a 0.—
Fagiuoli (dei piano	» da »	—.—	a —.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	—.—	a —.—
Patate	» da »	4.—	a 5.—

Foraggi

Fieno (dell'alta I. q.	al quint. da »	4.80	a 5.10
» II.	» da »	4.10	a 4.75
della bassa I.	» da »	3.60	a 3.80
» II.	» da »	3.40	a 3.60
Medica	» da »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	2.75	a 3.50

Combustibili

Legna tagliate	» da »	1.94	a 2.04
Legna in stanga	» da »	1.64	a 1.84
Carbone I. qualità	» da »	6.65	a 6.90
Carbone II.	» da »	6.20	a 6.40
Formelle di scorza al 100	» da »	1.90	a 2.—

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.—	a 0.—
Galline	» da »	1.00	a 1.10
Polli	» da »	0.—	a 0.—
Polli d'India maschi	» da »	0.—	a 0.—
» femmine	» da »	0.—	a 0.—
Oche novelle	» da »	0.70	a 0.80
Anitre	» da »	0.—	a 0.—

Frutta

Corniole	al chilogr. da lire	0.08	a 0.10
Fichi	» da »	0.—	a 0.—
Noci	» da »	0.—	a 0.32
Peri	» da »	0.16	a 0.30
Pesche	» da »	0.12	a 0.45
Pomi	» da »	0.09	a 0.12
Susine	» da »	0.14	a 0.20
Uva	» da »	0.25	a 0.40

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	1.75	a 2.—
Burro del monte	» da »	0.—	a 0.—
Formaggio (del monte	» da »	0.—	a —.—
Formaggio (del piano	» da »	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.69	a 0.75

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina).

Bollettino della Borsa

UDINE 21 agosto 1896

	ago. 20	ago. 21
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.65	93.80
» fine mese	93.75	93.80
Detta 4 ½ »	102.—	102.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300 ½	300.½
» 3 % Italiane ex coup.	284.½	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	407.—	407.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.½	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	702.—	707.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	290.—	290.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	644.—	646.—
» » Mediterr. ex coup.	502.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.30	107.15
Germania »	132.30	132.15
Londra »	27.02	26.90
Austria Banconote »	225.½	225.¼
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.45	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.90	88.05

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Vedi avviso in IV pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.32

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.35	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.38	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.40 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco